

## Dayli, dipendenti pronti allo sciopero

*L'amministratore: voglio risolvere, ma 50 negozi sono insalvabili.*

Monta la protesta fra le commesse e i commessi della catena Dayli, che raggruppa gli ex punti vendita italiani di Schlecker. All'assemblea di lunedì nella sede **Cisl di Udine** erano in tanti («Almeno 120 persone», secondo **Diego Marini** della **Fisascat**), con il fiato sospeso davanti ai numeri snocciolati dallo stesso Marini, reduce dall'incontro "informale" con un consulente dell'azienda la scorsa settimana. Secondo le cifre in possesso del sindacato, su 289 filiali, a livello nazionale 99 (con circa 250 dipendenti) sarebbero a rischio chiusura.

Nella lista figurerebbero 14 sedi della provincia (gli store di via Caccia e viale Duodo a Udine e poi negozi a Cassacco, Buttrio, Tolmezzo, Fagagna, Grions di Povoletto, Premariacco, Artegna, Pradamano, Tarvisio, due punti vendita a Gemona e la sede di Reana). Ma c'è anche un secondo elenco, quello dei «negozi sotto osservazione», seppur non a rischio chiusura, come spiega **Marini**. In questa seconda lista (che, secondo i dati forniti dal sindacato, conterebbe 74 punti vendita in tutta Italia) ci sarebbero 28 negozi della regione, di cui 19 nella nostra provincia.

Ora, l'attesa è per l'incontro di venerdì con il nuovo amministratore. «I dipendenti si sono tutti allarmati, sentendo questi numeri. Per molti, la paura è quella di perdere il posto di lavoro - dice **Marini** -. Non escludiamo lo sciopero, anzi. La scelta di fare prima l'incontro è per dimostrare che vogliamo trovare una soluzione e sederci ad un tavolo. Se quelli dell'azienda al tavolo non volessero sedersi, proclameremo lo sciopero». Secondo il sindacalista «non si fa liquidità chiudendo negozi. Il nostro timore è che possano chiudere tutto. La merce non sta arrivando, il magazzino è vuoto. Quando ci sono segnali così, la preoccupazione è alta».

Il neo-amministratore di Dayli in Italia, Giancarlo Sachs, assicura che lui, al tavolo, non mancherà («Abbiamo già prenotato una sala a Mestre»). E continua a ribadire che «il mio obiettivo è salvare la situazione». I 99 negozi a rischio? «Cinquanta, purtroppo, sparsi in tutta Italia, sono insalvabili. Gli altri cinquanta, credo che si potrebbero piazzare sul mercato per altre strutture: si potrebbero chiudere, riattivandoli cedendoli ad altre strutture». Sachs tiene comunque a sottolineare che «la nostra forza è mantenere i punti vendita in Friuli, Veneto e Alto Adige, dove siamo forti sul mercato».

### LE COMMESSE

#### «Se non avremo risposte, andremo in piazza»

«Se all'incontro di venerdì non ci saranno le risposte che attendiamo, siamo pronti a scendere in sciopero, anche da sabato». È battagliaiera Cinzia Di Benedetto, delegata Filcams Cgil, che lunedì ha voluto essere accanto alle colleghe e ai colleghi all'assemblea convocata nella sede della **Cisl**. «Ho chiesto che se si arriverà alla cassa integrazione, non venga fatta solo per i negozi che chiudono, ma a rotazione», chiarisce Di Benedetto. Quanto alla mobilitazione, da lunedì è partito lo stato di agitazione: «Abbiamo dato all'azienda il beneficio del dubbio, incontreremo l'amministratore, ma se non ci saranno le risposte attese, partiremo con le azioni di lotta».

Il negozio dove lavora Cinzia, a Fagagna, è uno dei 99 a rischio chiusura, ma, dice, «io vado avanti fino in fondo. Confidiamo nella "cassa" a rotazione, che tocchi un po' tutti ma non faccia male a nessuno». Anche Veronica Polloni, delegata **Fisascat Cisl**, che lavora a Tricesimo, aspetta quel che uscirà dall'incontro di venerdì a Mestre: «Stiamo tutte attendendo il risultato di venerdì, poi prenderemo le nostre decisioni in assemblea (già prevista per venerdì sera a Udine ndr). Certo, siamo pronte alla protesta».